

DALL'INVIATO Simone Collini

PESCARA Volta pagina Pescara. Il centrosinistra torna a governare in una città che da nove anni era in mano al Polo. E lo fa con una vittoria schiacciante, niente affatto di misura, come sembrava leggendo i sondaggi della vigilia. Luciano D'Alfonso, il candidato presentato dall'Ulivo insieme a Rifondazione comunista e Italia dei valori, è stato eletto sindaco del capoluogo abruzzese con il 53,5 per cento dei consensi. Esce sconfitto dal confronto Carlo Masci, l'uomo su cui aveva puntato il centrodestra, che si è fermato al 46,5 per cento. Alla fine dei conteggi delle schede, tra i due c'è un divario di quasi 5.500 voti. Evidentemente, per vincere non è bastato al Polo

(che nei mesi scorsi si è spaccato sulle candidature, con Forza Italia da una parte e An dall'altra) far venire durante la campagna elettorale Berlusconi, Fini, Buttiglione e Folli. E anzi, facendo un confronto tra i dati del primo e del secondo turno, sembra che il ritorno del premier per il comizio di chiusura (era già venuto ad aprile) abbia fatto perdere anziché guadagnare consensi al suo candidato.

D'Alfonso è andato, con calma, a raccogliere l'applauso della città alle 17,30. La piazza principale lo ha accolto piena di bandiere. Dei Ds e della pace le prime a comparire, ma poi piano piano sono arrivate anche quelle della Margherita, di Rifondazione e ce ne sono alcune anche dell'Unione europea e qualche tricolore. Tra la folla sono arrivati i sindaci di molti comuni vicini e segretari provinciali, cittadini e regionali di tutti i partiti della coalizione. Si è fatto vedere anche Gianni Teodoro, che con un ramoscello di ulivo nel taschino della giacca saluta,

Esce sconfitto Carlo Masci, l'uomo su cui aveva puntato il centrodestra, che si è fermato al 46,5 per cento

“ Luciano D'Alfonso il candidato presentato dall'Ulivo insieme a Rc e Idv, è stato eletto sindaco con il 53,5 per cento dei consensi



Il neoletto ha atteso i risultati in un famoso santuario San Gabriele. E anche nel capoluogo abruzzese in piazza si canta "Bella ciao" ”

Pescara festeggia la svolta a sinistra

La Cdl fermata dopo nove anni. Qui sono venuti D'Alema e Moretti. «Ecco, uniti si vince»

ha baciato e abbracciato quanti gli si fanno incontro. Alla vigilia del voto è stato definito l'ago della bilancia. Allontanatosi da Forza Italia, si è presentato con una lista autonoma che al primo turno ha raccolto il 3 per cento dei voti. Al ballottaggio ha deciso l'appuntamento con il centrosinistra. La destra lo ha accusato di essere interessato solo alla poltrona. «E' stato un accordo stretto unicamente sulla base del programma», spiega oggi. E' comunque quasi certo che sarà per lui il posto di vicesindaco.

Chi a scrutinio ultimato e a vittoria assicurata non si è visto subito è stato invece D'Alfonso, questo 37enne che ha iniziato il suo percorso politico nel partito Popolare e oggi approdato alla Margherita. Il cellulare staccato, nessuno sapeva dove fosse. Si viene a sapere che è al santuario di San Gabriele, in provincia di Teramo. Un posto famoso per essere meta di molti pellegrinaggi, soprattutto da parte di giovani. E si trova a oltre un'ora e mezza di macchina da qui. Il telefonino del segretario regionale dei Ds Enrico Paolini non la smette di squillare. A chiamare sono Piero Fassino, Walter Veltroni e tanti altri. Tutti vogliono complimentarsi con il nuovo sindaco, e nessuno riesce a credere che ancora non sia arrivato, che invece di andare a festeggiare stia in meditazione tra i monti. Squilla anche il cellulare di una esponente dei Girotondi locali. «E' Nanni Moretti



che voleva il suo numero», spiega. Accanto c'è il segretario provinciale della Quercia Massimo Luciani. Ricorda che tra le poche personalità venute a Pescara durante il periodo di campagna elettorale ci sono il leader girotondino e il presidente Ds Massimo D'Alema. «Come potevamo perdere? Quando la sinistra è unita si vince», dice non facendo niente per nascondere l'entusiasmo. La cravatta l'ha tenuta per le prime interviste delle tv locali, poi l'ha gettata via e ormai gronda sudore

copiosamente. Solo i ragazzi con le trecce rasta e le magliette di Che Guevara saltano e gridano più di lui. Quando si ferma un attimo dice: «Era dal '48 che la sinistra tutta intera non governava questa città. Oggi si cambia pagina, finalmente. Questa è una grande vittoria, che può dare un segnale nuovo all'intero Abruzzo. E non solo. Abbiamo stretto alleanza che sono andate oltre l'Ulivo nazionale. Ora dobbiamo consolidare questa vittoria. E il fatto che partiamo da un buon punto,

dalla poltrona di sindaco, ci fa ben sperare». Che questa vittoria finirà per provocare ripercussioni sulla politica regionale non c'è dubbio. Tra l'altro ora il centrodestra governa solo alla Regione, ma anche qui al loro interno i problemi non mancano, e chiusa questa tornata elettorale dovranno andare alla verifica chiesta nelle settimane scorse dall'Udc. Rimane da vedere quanto peso potrà avere questo risultato sull'equilibrio nazionale, se non altro

perché l'Abruzzo fa da cerniera tra il centro e il sud del Paese. O pensando al fatto che questa città è stata una delle prime a venir conquistata dal nascente Polo, nove anni fa. Insomma, è molto forte la valenza simbolica che questo voto può avere, come riscossa della sinistra nel centro-sud. Ma a parte questo, il segnale che viene da Pescara è chiaro, spiega Paolini. «Anche dove il centrosinistra è dato per perduto - dice il segretario regionale diessino ricordando i dati delle ultime

politiche - si può vincere scegliendo il candidato giusto e stringendo le alleanze giuste».

Quando arriva D'Alfonso, la piazza e le strade intorno sono tutte bloccate da migliaia di persone che gridano il suo nome. Tra baci, abbracci e strette di mano ci mette un bel po' a collocarsi davanti al comitato elettorale, dove è stato montato in tutta fretta un piccolo palco. Visibilmente impacciato quando i fotografi gli chiedono di mettersi in posa, o quando stappa lo spumante e lo schizza sulla gente, inizia a parlare e la prima cosa che dice, dopo gli usuali «grazie», è questa: «I risultati me li ha detti un frate che era al San Gabriele». Scoppia un applauso e una risata collettiva, non di scherno ovviamente, ma di affetto, come a dire «lo sapevamo, è da te».

D'Alfonso si è fatto conoscere in questi anni, prima come presidente di Provincia, dal '94 al '99, poi come consigliere regionale e infine come candidato sindaco. Negli ultimi mesi ha battuto mercati di quartiere, incroci stradali e quant'altro, sempre rispondendo a quel cellulare il cui numero aveva fatto stampare sui manifesti elettorali. Oggi dice: «Sono due i sentimenti che provo, quello di riconoscenza e il senso di responsabilità. Pescara ha voluto tributarmi questa grande fiducia e prego Dio di esserne all'altezza. Dopo nove anni di governo del centrodestra, ora abbiamo noi la responsabilità di rispondere ai bisogni dei cittadini. L'alternanza è una caratteristica determinante della democrazia. La nostra sarà un'amministrazione che terrà conto dei diritti di tutti. Oggi festeggiamo. Da domani ci mettiamo al lavoro». Poi scende dal palco e si mette alla testa di un corteo che tra sventolio di bandiere e cori di «Bella Ciao» arriva fino al comune il Comune.

Decisivi per la vittoria i voti di Gianni Teodoro che al primo turno aveva ottenuto il 3%

LANCIA

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 136 a 141 g/km



La prima conquista della vostra estate.

Lancia Y
Elefantino Blu
a € 7.980*.

Con gli
Ecoincentivi Lancia,
ripartite con una nuova
Lancia Y.

Solo
fino al 30 giugno.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

*PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA RIFERITO ALLA VERSIONE Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V A FRONTE DI RITIRO USATO DA ROTTAMARE

www.buy@lancia.com